

La legislatura è appena cominciata e già è stato presentato un disegno di legge che chiede l'istituzione dell'albo professionale della categoria dei pizzaioli. C'è un motivo se in Italia albi e ordini professionali hanno tanta fortuna? Il motivo c'è, ed è semplicissimo: meno sono i fornitori dei servizi richiesti, maggiore è il loro reddito. Se è possibile controllare l'ingresso nel settore dei professionisti che svolgeranno i servizi, è possibile controllare il mercato, e quindi anche le tariffe dei servizi resi. Il costituzionalista Michele Ains ci ha ricordato che in Italia la domanda di servizi notarili è cresciuta del 21,4% fra il 1995 ed il 2005, ma i notai sono aumentati solo del 4,5%, e che nello stesso periodo la spesa per i farmaci è aumentata del 92,1% e le farmacie solo del 7,8%. Sale la domanda di servizi, non cresce l'offerta, aumentano (o non scendono) i prezzi.

Chiaramente una posizione così fortunata, una rendita così conveniente non può essere regalata al primo arrivato, e gli amministratori di questi servizi tendono a restringere il più possibile il numero delle persone che possono svolgere le convenientissime mansioni. La logica che è alla base dell'istituzione Ordine è quella per cui le professioni intellettuali, data la complessità del "lavoro offerto", non possono rispondere alle logiche del mercato, anche perché il cittadino comune (secondo questa impostazione) non è in grado di valutare la qualità della prestazione erogata dal professionista.

Come soluzione il Legislatore ha pensato bene di affidare la tutela del cittadino ai professionisti che il servizio erogano: un po' come affidare all'oste il compito di giudicare se il vino è buono.

**Giovanni Floris**